

**Ruolo istituzionale del C.S.M. in materia di formazione e aggiornamento professionale e a tutela dell'autonomia e indipendenza dei magistrati: riunioni nell'ambito della formazione decentrata. (Risoluzione del 13 dicembre 2001)**

Il Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 13 dicembre 2001, ha approvato la seguente risoluzione:

“Il Consiglio Superiore della Magistratura,

premesse

che nella mozione approvata dal Senato della Repubblica il 5 dicembre 2001, si fa riferimento a riunioni di magistrati intese a individuare mezzi e metodi per la disapplicazione di una legge dello Stato;

che il Consiglio Superiore della Magistratura ha il dovere istituzionale di verificare la fondatezza di simili denunce, soprattutto allorché provengano da autorevoli organi istituzionali, e che a tale compito può assolvere tanto più puntualmente quanto più specifici e determinati siano i fatti oggetto di doglianza;

che nello "spirito di collaborazione istituzionale", il Consiglio Superiore della Magistratura intende fornire il proprio apporto in vista della realizzazione di una giurisdizione efficace e rispettosa dei principi costituzionali;

che allo stato, peraltro, il Consiglio Superiore della Magistratura ha notizia soltanto di incontri di studio inseriti nel quadro delle iniziative di formazione decentrata dei magistrati promosse dallo stesso Consiglio, e realizzati in diversi distretti giudiziari nell'ambito di un più generale ciclo di incontri dedicati alle nuove normative (riforma dell'art. 111 della Costituzione, disciplina delle misure cautelari, indagini difensive, responsabilità delle persone giuridiche, collaboratori di giustizia, rogatorie internazionali);

che spetta al Consiglio Superiore della Magistratura curare l'attività di formazione e aggiornamento dei magistrati, mediante una molteplice serie di iniziative (incontri di studi, laboratori, seminari, scambi di informazioni su orientamenti giurisprudenziali) allo scopo di accrescerne la professionalità;

che tali iniziative - sempre più frequentemente aperte alla partecipazione di soggetti estranei all'ordine giudiziario - sono finalizzate a favorire l'approfondimento e lo studio delle questioni giuridiche, nella dialettica delle idee, e non possono essere in alcun modo considerate una impropria sede per inammissibili tentativi di omologazione giurisprudenziale;

tutto ciò premesso

riafferma che l'attività di formazione professionale promossa dal Consiglio Superiore della Magistratura a livello centrale e decentrato, nel pieno rispetto del pluralismo culturale, rappresenta uno strumento essenziale per l'accrescimento della professionalità della magistratura, e, come tale, è impegno istituzionale di primaria importanza;

sottolinea che detta attività, proprio in ragione della richiamata rilevanza, va salvaguardata e difesa nell'interesse della giurisdizione;

ribadisce che continuerà a svolgere la sua funzione di controllo della corretta amministrazione della giurisdizione anche provvedendo a valutare i comportamenti dei magistrati portati alla sua attenzione;

auspica che, su temi così delicati, prevalga lo spirito di serena dialettica istituzionale, ancora di recente raccomandato dal Presidente della Repubblica, apprezzando il solenne riconoscimento, contenuto nella mozione del Senato, laddove è scritto che "la magistratura italiana merita rispetto e riconoscenza per l'impegno strenuo giunto a volte fino all'eroismo ed al sacrificio della vita che profonde con coraggio e determinazione contro le mafie, il terrorismo e tutte le altre forme di criminalità che insidiano ed opprimono il nostro Paese".